

LETTO PER VOI. Di Carlo Maria Martini (edizioni Paoline)

# Il vero significato dell'esistenza

In "Parole per vivere" la continuità di un insegnamento che sa parlare ai nostri giorni

di Angelo Rescaglio

“**F**ra le tante ‘parole’ che ogni giorno diciamo, ascoltiamo e leggiamo, ce ne sono alcune che riconosciamo avere una risonanza particolare in noi: sono parole che ci fanno gioire, che ci consolano, che ci inducono a riflettere sul senso più vero della vita, che ci consentono di esprimere sentimenti, stati d’animo, speranze, desideri. Tutte queste parole importanti, che fanno la differenza nel nostro quotidiano, sono riflesso di una Parola che ci è consegnata per fare di tutti noi ‘creature nuove’, figli di Dio”.

L’introduzione di “Parole per vivere” (Ed. Paoline) rivela, già di per sé, il percorso intrapreso dall’Autore, con il commento ad alcuni passi del Vangelo, “proposti in occasione di diciassette incontri svoltisi tra il 2008 e il 2009 con altrettanti gruppi di sacerdoti, per la gran parte della Diocesi di Milano”: davvero, “un’occasione per riflettere su tanti argomenti, legati dal filo d’oro della vita secondo la parola di Dio”; nello stesso tempo, “il cardinale preferisce ‘restare fedele alla abitudine antica’ di lasciarsi stimolare e interrogare dal Vangelo del giorno, nella consapevolezza che ‘se la liturgia oggi ci propone questo Vangelo è perché ha qualcosa da dirci’”. Nella nota di inizio, si sottolinea il valore di “Una testimonianza, quella del cardinal Martini, di passione incondizio-

nata per la Parola, per la Chiesa, per l’umanità chiamata a vivere in pienezza la propria vocazione, passione che diventa ancora una volta una preziosa lezione di vita”. Secondo il metodo della “lectio divina”, ogni incontro viene suddiviso in tre parti, lectio (“cioè lettura e rilettura del testo”), meditatio (“che è l’interrogazione sui valori perenni del testo”) e contemplatio e “si tratta di rispondere a Gesù parlando come un amico parla all’amico”.

Sì, parole di fede capaci di suscitare felici sollecitazioni interiori nella realtà di una religiosità che investe la vita, ma pure una ricchezza umana di provocazioni che interpellano la coscienza, nel panorama di inquietudini dei nostri giorni, sempre più alla ricerca di una “verità” utile per privilegiare, ogni volta, le ragioni della continuità; e gli esempi, in questa direzione, sono molteplici: “Noi siamo sempre tentati di fare le cose per compiacerci del plauso degli uomini, per essere in qualche maniera seguiti, approvati. Ma questo deve essere del tutto secondario. Essenziale è la ricerca di Dio, l’essere nel segreto davanti a lui” (commento a Mt 6, 16-18); “Dobbiamo dunque imparare a distinguere anche nelle persone, nelle azioni, nei gruppi le caratteristiche con cui agiscono e il risultato che ottengono, perché soltanto nel riferimento ai valori evangelici è possibile discernere la loro vera natura” (commento a Mc 3, 22-30); “Le parabole sono un invito a pensa-

re, a superare la pigrizia mentale, la ripetizione degli slogan, la ripetizione delle parole grosse, come spesso si usa ai nostri giorni,

parole che vengono rilanciate l’una contro l’altra senza che ci sia approfondimento reale; sono fatte non per stimolare la nostra pigrizia mentale, ma al contrario per stimolare la curiosità, la ricerca, la penetrazione. Quindi – ripetiamo – non hanno soltanto valore didattico ma anche risvegliano l’intelligenza, la mettono in moto perché possa assurgere alle cose di Dio” (Mc 4, 21-34). Così, Martini guarda pure ai “cosiddetti atei e agnostici, i quali leggono i fatti di Gesù, ma si sforzano di spiegarli tutti in maniera umana e riduttiva, mettendo da parte ciò che è sopra le righe, ciò che supera la razionalità intesa in senso rigoroso e calcolatore. Altri punti di riferimento caratterizzano queste pagine salutari, destinate a far riflettere, mentre tutto – oggi – sembra indurre alla dispersione mentale, al qualunquismo, e sono: “Il senso del tempo”, “La carta vincente”, “Mettersi in gioco per Dio”, “Invito alla gioia”, per approdare all’insegnamento finale, con “IL tempo della Chiesa, Il tempo nostro”: “La Chiesa non vive attraverso grandi segni, grandi adunate di popolo, anche se ci vogliono. La Chiesa non vive attraverso la forza della sua identità. La sua identità è la povertà di Gesù, l’umiltà di Gesù, la compassione di Gesù, il perdono di Gesù. Questo è ciò che Lo Spirito insegna e dice a noi”.